

S. 0579 - Ricalbone
S. 2657 "1941-3-24"



**AI SACERDOTI SALESIANI
CAPPELLANI MILITARI**

N. 1

Torino 24 marzo 1941

Figliuoli carissimi in G. C.

Lo scorso Dicembre, all'approssimarsi del S. Natale, nell'impossibilità di rivolgermi in particolare a ciascuno di voi, mi ero proposto d'inviarvi una lettera collettiva per dirvi che Superiori e Confratelli vi ricordano costantemente nelle loro preghiere e implorano da Dio grazie abbondanti sul nuovo vostro campo di Apostolato. Purtroppo ne fui impedito da una duplice e piuttosto lunga influenza. Ora però che le Feste Pasquali sono vicine, lascio ogni altra cura per intrattenermi alquanto con voi.

Come state, figliuoli carissimi? Vi auguro buona, anzi ottima salute, affinché con essa possiate rendere più fruttifera la vostra missione.

Dalle lettere che m'inviaste e da quelle che ricevo da coloro che sono oggetto delle vostre cure, ho motivo di essere, non solo contento, ma vorrei dire santamente altero di voi.

Permettete pertanto che, dopo avervi manifestato il mio vivo compiacimento, vi esorti a intensificare, ove sia possibile, il vostro zelo a vantaggio dei nostri cari e prodi soldati, mostrandovi degni della fiducia in voi riposta dalla Chiesa e dalla Patria.

Il vostro compito è nobilissimo, e, dalla sua attuazione, deriveranno beni incalcolabili. A voi, al vostro zelo sono affidate in particolar modo le anime dei nostri valorosi combattenti: e voi sapete non esservi nulla che tanto contribuisca a suscitare e raddoppiare il valore, quanto il lavoro che si compie per ingagliardire lo spirito e rendere sempre più elevata e pura la vita morale.

Solo chi abbia una giusta idea dei propri doveri, ne conosca le alte finalità e i premi che ne coronano l'adempimento, sarà capace di affrontarli con slancio e compierli con sacrificio ed eroismo.

Per questo il primo e più tenace lavoro vostro dovete rivolgerlo all'elevazione morale mediante la conoscenza e la pratica delle verità religiose. L'esperienza ha certamente rafforzato in voi il convincimento del grande ed urgente bisogno di dissipare la ignoranza che offusca le menti e tiranneggia i cuori.

La Crociata Catechistica iniziata nelle nostre case produrrà frutti copiosi di salute anche tra codesti cari figliuoli, se saprete svolgerla in forma adeguata e ampia: essa contribuirà efficacemente a rafforzare la coscienza del dovere, lo slancio nei sacrifici, l'unione, anzi la fusione delle menti e dei cuori di coloro che sono chiamati a fissare le mete e di quelli che, guidati dai primi, si accingono a raggiungerle con generosa dedizione.

Tutti voi avete lavorato negli Oratori festivi o tra i giovani dei nostri istituti classici, professionali e agricoli. Ebbene io mi auguro che ognuno possa ripetere ciò che ebbi la gioia di udire da alcuni di voi, e cioè che, passato il breve periodo iniziale di ambientamento, sembrava loro di trovarsi tra i giovani dei nostri Oratori e Istituti: questa persuasione rese oltremodo facile l'apostolato.

Non so dirvi il conforto provato al leggere le molteplici forme che il vostro zelo seppe escogitare per fare del bene nelle situazioni più diverse e a volte particolarmente difficili: catechismi, scuole, teatrini, conferenze, prediche, canti, tridui, messe cantate; nulla si lasciò d'intentato pur di spandere il bene a piene mani. E ciò che oltremodo consola è sapere che il vostro lavoro meritò, non solo l'approvazione, ma generalmente il più valido appoggio dei vostri valorosi Ufficiali e Sottufficiali. Fate di tutto perchè più intima sia la mutua comprensione: e nella stessa misura si moltiplicheranno i frutti di salvezza a comune conforto.

Ricordate però, figliuoli carissimi, che quanto più vi adoperate per moltiplicare e irrobustire il bene nel campo affidato al vostro zelo, altrettanto dovete voi stessi sforzarvi per raggiungere una perfezione sempre maggiore. Permettete che a tal fine io depositi nei vostri cuori alcune raccomandazioni che son certo vorrete accogliere quale espressione del grande e paterno affetto che nutro per ciascuno di voi.

Lontani dall'ambiente delle nostre case vi sarete di subito persuasi che solo una pietà fortemente sentita e costantemente praticata avrebbe potuto compensare il vostro spirito della mancanza dei benefizi ineffabili della vita di comunità da cui foste avulsi.

E penso che vi sarete anzitutto preoccupati di stabilire un orario che vi consenta di collocare in primo piano le pratiche religiose. Voi sapete infatti, e per propria esperienza, che la carità, in tutte le sue molteplici manifestazioni, si alimenta all'unica sorgente della pietà che a Dio ci innalza e unisce, e che solo allora il vostro lavoro ha sovrana efficacia.

Fa d'uopo però cooperare alla divina grazia con tutti i mezzi di cui possiamo disporre. Soprattutto quando si tratti della parola di Dio, è dover nostro far sì che non abbia a riuscire meno gradita e feconda a causa di impreparazione o scarsa diligenza.

Oltre ai valorosi Ufficiali vi sono, tra i vostri uditori, uomini di varia e anche vasta cultura, i quali, mentre sanno apprezzare la semplicità del linguaggio evangelico, amano però vederlo ben poggiato su soda dottrina.

Nè minore attenzione va rivolta all'insegnamento catechistico nelle sue varie forme, perchè non è possibile presentare in modo accessibile le eccelse verità della nostra santa Religione senza un'accurata preparazione.

Voi però siete intimamente persuasi che al vostro Apostolato verrebbe a mancare l'elemento più vitale qualora esso non fosse ad ogni passo corroborato dall'esempio di una vita santamente vissuta. A noi pure è particolarmente rivolta la raccomandazione dell'Apostolo a Tito: mostrati modello di opere buone in omnibus. Per la nostra duplice dignità di sacerdoti e di figli di San Giovanni Bosco noi dobbiamo eccellere anzitutto in quella bontà di parole e di opere e in quelle maniere cortesi che sono il fior fiore della carità. Tutti si credono quasi in dovere di aver gli occhi costantemente fissi sul sacerdote e sul religioso, per valutarne le azioni al vaglio di una critica fine e anche eccessiva.

Le scortesie e grossolanità, le leggerezze nel portamento, le ricercatezze o mondanità nel vestire, le imprudenze nelle relazioni o conversazioni sottrarrebbero prestigio alla nostra missione, che dev'essere aureolata sempre di purezza e svolgersi in una mirabile cornice di gravità, raccoglimento, assennatezza ed equilibrio. Ciascuno di noi deve rappresentare degnamente Don Bosco: ora ben sapete quanto a lui stesse a cuore dimostrare con la san-

52240403

tità della vita ch'egli era e voleva essere prete sempre, in tutto, con tutti.

In queste ore di prova è dover nostro esortare i fedeli ad attirare le benedizioni celesti sulla Patria nostra con un salutare rinnovamento di spirito cristiano. Ma è ancor più doveroso che noi precediamo e tutti trasciniamo con l'esempio di una vita sacerdotale e religiosa più fervorosamente vissuta, stringendoci ogni dì più fortemente con i santi legami dei voti alla Croce di Gesù.

Sarebbe imperdonabile, mentre tutto parla di supreme immolazioni, lasciarsi andare a concessioni, abitudini, trascuragini che possano comechessia intaccare il sacro tesoro delle Regole, prescrizioni, tradizioni lasciateci dal nostro grande Padre.

Io sono certo che tutti voi continuerete a scrivere pagine magnifiche di vita immacolata, operosa e santa a gloria della Chiesa e a salvezza delle anime che vi sono affidate; in tal modo avrete cooperato efficacemente alla grandezza della Patria.

Vorrei, carissimi figliuoli, dirvi tante e tante altre cose, ma mi riprometto di poterlo fare in una prossima occasione.

Frattanto voi continuate a scrivere almeno mensilmente ai vostri Ispettori e Direttori, tenendovi spiritualmente uniti alle vostre rispettive comunità. È specialmente quando si è lontani che si sente il bisogno di aprire il cuore, di fare un rendiconto più diligente e affettuoso.

Qualora poi non riceveste il Bollettino e le altre nostre riviste avvisatene il Rev.mo Sig. Don Ziggotti: egli, a nome mio, vi manderà in questi giorni un piccolo omaggio.

Gesù Risorto inondi i vostri cuori di copiose benedizioni. Tutti i Superiori vi mandano saluti e auguri.

Vi benedice di grande cuore il

vostro aff.mo in C. J.

D. PIETRO RICARDONE